

LE OPINIONI DEI TORINESI SULLA CITTÀ

Torino, almeno per certi aspetti, sta cambiando; e forse più rapidamente e in profondità di quanto si percepisca o si creda di solito. I dati contenuti nella prima parte di questa ricerca, la stessa progettualità diffusa stanno a dimostrarlo.

Torino è anche una città caratterizzata in questi anni da molti progetti di sviluppo; non a caso da poco raccolti in un Piano strategico, che dovrebbe consentire, tra l'altro, un coordinamento delle azioni e degli sforzi progettuali per la città. Quanto di tutto ciò, dei cambiamenti della città, dei progetti pensati e in fase di realizzazione, viene percepito, colto, compreso, condiviso dai cittadini?

Per dare una prima – seppure molto parziale – risposta a questo interrogativo, nell'ambito di questa ricerca si è creduto utile condurre un'indagine diretta sul campo, con un sondaggio demoscopico ad hoc¹, realizzato intervistando telefonicamente un campione rappresentativo di oltre 800 Torinesi². Nel sondaggio si è cercato, appunto, di dare risposta a due domande fondamentali: la prima relativa al tipo di lettura che i Torinesi danno del momento attualmente attraversato dalla loro città, le valutazioni che essi danno sulle condizioni socioeconomiche, sulla qualità dei servizi cittadini; la seconda tesa ad indagare i livelli di conoscenza dei Torinesi circa una rosa ristretta di progetti per la città (attualmente in fase di progettazione o di realizzazione) e le loro opinioni circa l'importanza di ogni progetto per il ruolo e l'immagine della città³.

Il campione di Torinesi intervistati è stato estratto in modo da risultare statisticamente rappresentativo, il che significa che le osservazioni cui si perverrà qui di seguito sono generalizzabili (con margini di errore minimi) all'intera popolazione dei residenti a Torino. Sono stati esclusi dal campione i residenti fuori Torino poiché solo alcune delle domande (e solo alcuni dei progetti su cui si chiedeva un'opinione) riguardano anche la popolazione residente nell'area metropolitana. Il campione (di soli Torinesi, dunque) è stato internamente stratificato per sesso, classe di età, oltre che area di residenza in Torino. Quest'ultima variabile di controllo è stata introdotta, in particolare, per verificare se il fatto di abitare nella parte centrale della città – piuttosto che nella zona nord o nella zona sud⁴ – giocasse qualche tipo di effetto (e di che tipo) sulle opinioni degli intervistati.

¹ Il sondaggio è stato curato da Luca Davico per quanto riguarda tutte le fasi di impostazione, organizzazione generale, progettazione degli strumenti di indagine, oltre che le fasi di analisi dei dati e relative elaborazioni. Le interviste telefoniche sono state materialmente realizzate – nel febbraio 2000 – da intervistatori professionisti della società SWG di Trieste.

² Sono state effettuate 806 interviste, su 985 chiamate telefoniche: di queste, 179 non sono andate a buon fine a causa del rifiuto a rispondere (in 135 casi prima ancora dell'inizio dell'intervista, in 44 nel corso dell'intervista).

³ Si è ritenuto di non inserire nell'intervista domande che ne facessero l'ennesimo sondaggio sui problemi della città, sulle preoccupazioni e le ansie dei Torinesi, sia perché la produzione di indagini siffatte è già talmente abbondante (si veda, ad esempio, quanto riportato nella prima parte di questa stessa ricerca) da aver adeguatamente fotografato la realtà, sia perché l'impressione è che – a furia di insistere sempre e soltanto su aspetti critici e problematici – le stesse ricerche siano, alla lunga, causa di distorsione dei dati raccolti, contribuendo ad enfatizzare (specie nella loro divulgazione mediatica) dimensioni quali quella della «paura», del «rischio urbano», eccetera.

⁴ La sommaria classificazione per aree di residenza in Torino è stata effettuata come segue: area centrale è stato definito il centro storico vero e proprio e le zone che formano la prima corona intorno al centro (Crocetta, Borgo Nuovo, Cit Turin, Porta Palazzo, San Salvario, Valdocco, Vanchiglia); l'area settentrionale comprende i quartieri a nord di quelli centrali sopra menzionati, compresa, a est, la zona collinare con Sassi, Madonna del Pilone, e a ovest i quartieri che si affacciano su corso Francia (Parella, Campidoglio); l'area meridionale è formata dalle zone a sud del centro, comprese le zone collinari di Cavoretto, Borgo Po e i quartieri sulla direttrice ovest di Cenisia e Pozzo Strada.

Caratteristiche del campione di intervistati

		Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Sesso	Maschi	366	45,4	
	Femmine	440	54,6	
	Totale	806	100,0	
Età	18-29 anni	119	14,8	14,8
	30-39 anni	148	18,3	33,1
	40-49 anni	138	17,1	50,2
	50-59 anni	161	20,0	70,2
	60 anni e oltre	240	29,8	100,0
	Totale	806	100,0	
Titolo di studio	Elementare/privo di titolo	119	14,8	14,8
	Media inferiore	247	30,6	45,4
	Diploma	317	39,3	84,7
	Laurea	123	15,3	100,0
	Totale	806	100,0	
Professione	Imprenditore, libero professionista, dirigente	53	6,6	6,6
	Lavoratore autonomo	34	4,2	10,8
	Insegnante	30	3,7	14,5
	Quadro, direttivo, tecnico	18	2,2	16,7
	Impiegato	141	17,5	34,2
	Lavoratore esecutivo dipendente	85	10,5	44,7
	Altro occupato	14	1,7	46,4
	Studente	51	6,3	52,7
	Casalinga	148	18,4	71,1
	Pensionato	213	26,4	97,5
	Disoccupato	18	2,2	99,8
	Altro non occupato	1	0,2	100,0
	Totale	806	100,0	

LA CRISI DI UNA CITTÀ INDUSTRIALE

È vecchia ormai di almeno un decennio l'immagine di Torino città in transizione. Il dibattito degli ultimi anni tra esperti e addetti ai lavori (ma ormai, crescentemente, anche sui mass media) ha fondamentalmente messo in luce come la Torino fordista («una fabbrica, una città») sia superata. Come Torino si stia spingendo sempre più verso nuove tecnologie, terziario avanzato, turismo.

Solo di recente qualcuno ha cominciato a esprimere timide perplessità circa cambiamenti della struttura socioeconomica della città meno rapidi (e meno profondi) di quanto si affermasse fino a

poco tempo fa. Si moltiplicano, negli ultimi due-tre anni, le riflessioni e le prese di posizione che sottolineano il permanere di una struttura *forte* della città, con un know-how diffuso ancora saldamente legato alla sua storia e vocazione industriale. C'è del nuovo, insomma, ma questo nuovo si genera e si innesta su una tradizionale e perdurante vocazione di Torino per l'industria.

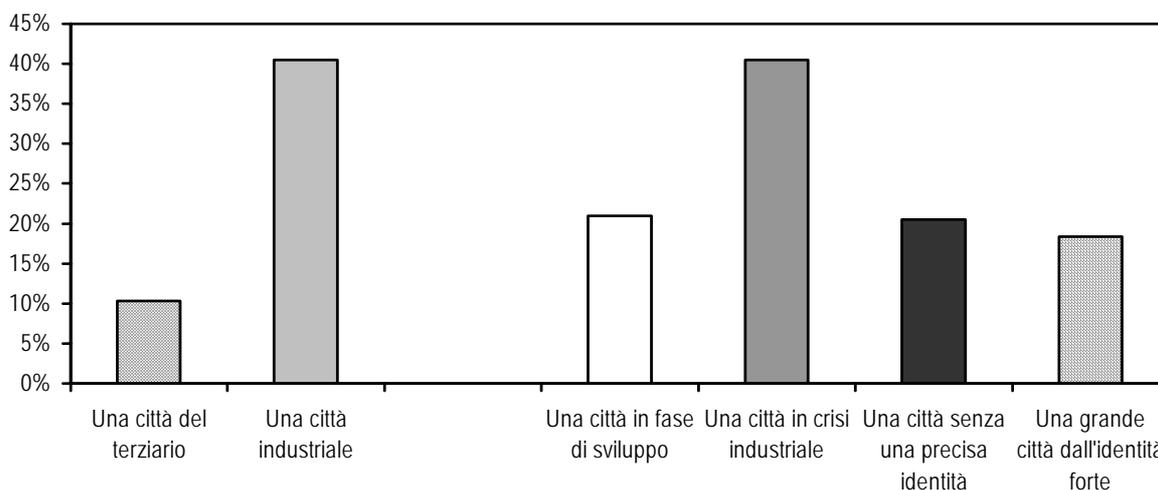
Ma qual è in proposito l'opinione dei Torinesi oggi, alla fine di un decennio in cui – a giudizio di molti – si sarebbe invece dovuta consumare definitivamente la transizione di Torino verso la sua completa terziarizzazione, verso il post-industriale?

La maggior parte dei Torinesi intervistati nel corso del nostro sondaggio sostanzialmente condivide le perplessità di chi non ritiene che la città si sia lasciata così in fretta alle spalle la propria tradizione. Resta diffusa tra i Torinesi, infatti, la percezione di vivere in una città dal volto essenzialmente ancora industriale: questa immagine tende a prevalere nettamente (40 per cento) rispetto a quella di chi vede Torino ormai terziarizzata (solo il 10 per cento degli intervistati definisce Torino come «città del terziario»).

Un volto industriale, però, sempre più pieno di rughe, se è vero che le immagini che evocano una crisi della città – e una perdita di identità – sono certamente più diffuse tra i Torinesi rispetto alle immagini che rinviano, invece, alle idee di sviluppo e di identità forte. Rispetto alla questione dell'identità della città – come evidenzia il grafico – è maggiore (20 per cento) la quota di chi vede Torino come città senza più una sua precisa identità rispetto a chi, al contrario, ne individua un'identità forte (18 per cento). Ma, soprattutto, i Torinesi che ritengono Torino una città in crisi sono quasi il doppio (40 per cento) di coloro che la ritengono in fase di sviluppo (21 per cento).

Quali delle seguenti definizioni descrivono meglio Torino?

(rappresentazione grafica e dati; percentuali superiori a 100 poiché la domanda ammetteva fino a 2 risposte)



	Frequenza	Percentuale
Una città del terziario	83	10,3
Una città industriale	326	40,4
Una città in fase di sviluppo	169	21,0
Una città in crisi industriale	326	40,4

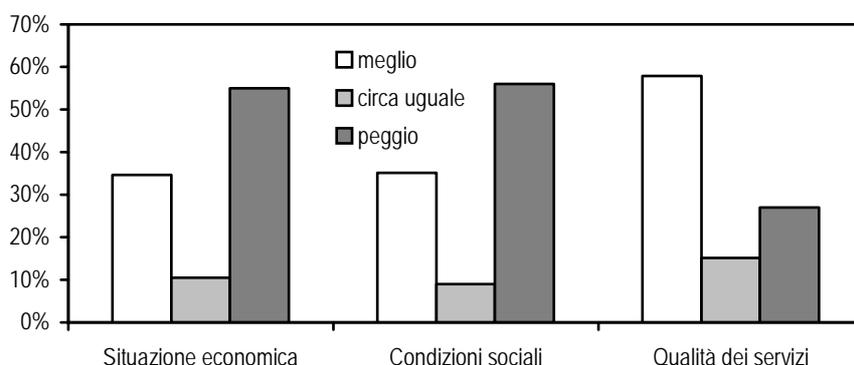
	Frequenza	Percentuale
Una città senza una precisa identità	165	20,5
Una grande città dall'identità forte	148	18,4
Nessuna di queste	17	2,1
Non sa /non risponde	13	1,6

Gli effetti della crisi della città si sono prodotti nell'ultimo decennio, secondo i Torinesi, specialmente sul versante economico e sociale. Alla domanda «*Rispetto a dieci anni fa, la situazione economica della città le sembra migliorata o peggiorata?*», il 55 per cento dei rispondenti ritiene che sia peggiorata (il 13 per cento che sia *molto* peggiorata), contro poco meno del 35 per cento che la vede, invece, migliorata. Più o meno la stessa risposta si è avuta alla analoga domanda circa i cambiamenti registrati negli ultimi dieci anni a proposito delle condizioni sociali della popolazione.

Situazione della città rispetto a dieci anni fa

(dati e rappresentazione grafica delle principali posizioni; valori percentuali)

	Situazione economica	Condizioni sociali	Qualità dei servizi
■ Molto migliorata	3,7	5,7	8,4
■ Abbastanza migliorata	30,9	29,4	49,4
■ Più o meno uguale	10,4	9,0	15,2
■ Abbastanza peggiorata	41,5	40,5	18,3
■ Molto peggiorata	13,4	15,5	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Non sa/non risponde	40,0	36,0	35,0



Decisamente in controtendenza risulta, invece, il giudizio che i Torinesi danno circa la qualità media dei servizi della città (intesi come servizi di tipo amministrativo-burocratico, sanitario, di trasporto, eccetera). Il dato che emerge – per certi versi, anche sorprendente (se si pensa ad esempio alle lamentele ricorrenti sull'inefficienza della città, puntualmente amplificate dalla stampa locale) – dice, infatti, che una quota largamente maggioritaria di Torinesi (58 per cento) li ritiene mediamente migliorati, contro appena il 27 per cento che li reputa invece peggiorati.

È interessante rilevare come vi siano alcuni elementi ricorrenti nei tipi di risposte fornite dagli intervistati, differenze che paiono dipendere dalla loro condizione socioanagrafica.

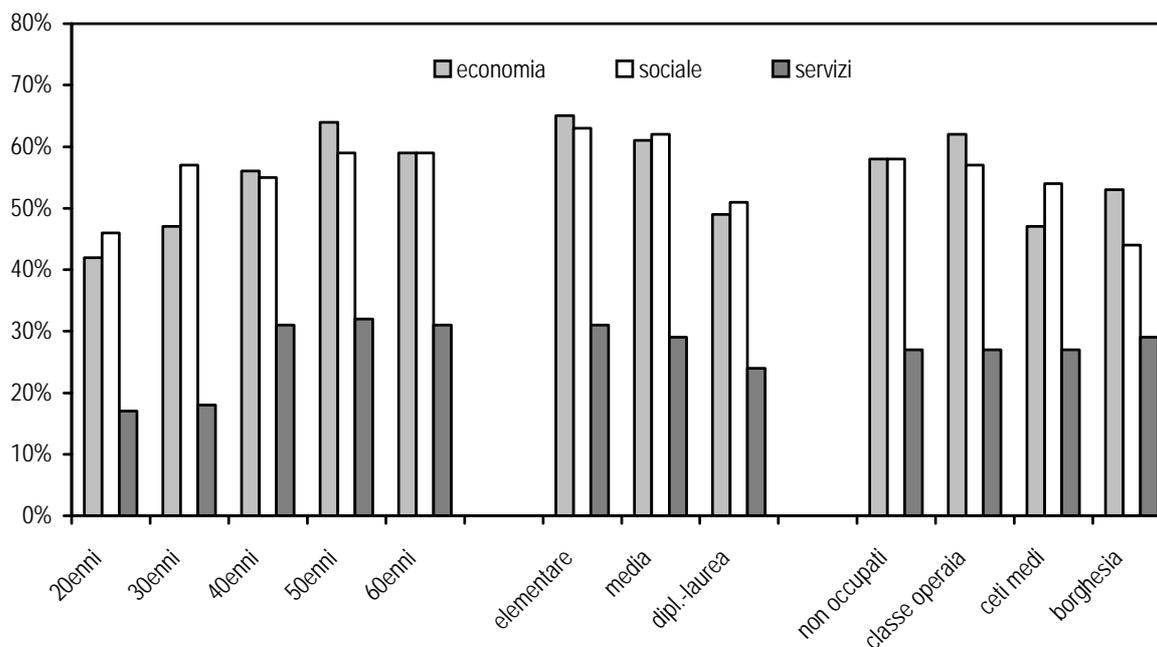
Per esempio, si registrano valutazioni maggiormente positive tra i più giovani (su tutte e tre le aree tematiche: economica, sociale, dei servizi), mentre, al crescere dell'età, i Torinesi si rivelano tendenzialmente più critici (invece, non è emersa alcuna particolare differenza nelle opinioni espresse dagli intervistati di sesso maschile e quelli di sesso femminile).

Combinazioni di risposte meglio/peggio, per aree tematiche

(escludendo le risposte «più o meno uguale» per tutte e tre le aree tematiche)

Economia	Sociale	Servizi	Frequenza	Percentuale
peggio	peggio	meglio	138	17,9
peggio	peggio	peggio	114	14,8
meglio	meglio	meglio	109	14,2
meglio	peggio	meglio	53	6,9
peggio	meglio	meglio	41	5,3
meglio	meglio	peggio	22	2,9
meglio	peggio	peggio	17	2,2
peggio	meglio	peggio	17	2,2

I rilievi critici dei Torinesi sulla situazione dell'ultimo decennio, per alcune caratteristiche sociali degli intervistati (percentuali di risposte che evidenziano un peggioramento delle condizioni, per ognuna delle tre aree tematiche)



Anche la collocazione sociale gioca un ruolo importante nelle valutazioni personali espresse dai Torinesi: i più critici sull'andamento nell'ultimo decennio della situazione economica e delle condizioni sociali della popolazione sono coloro che si trovano più in basso nella scala sociale (e quindi, probabilmente, hanno sofferto di più sulla propria pelle i peggioramenti che denunciano), in particolare quei Torinesi con un basso livello di istruzione o che occupano posizioni lavorative di tipo manuale-esecutivo. È da rilevare come anche le valutazioni dei non occupati (pensionati, casalinghe, studenti, disoccupati) siano decisamente più critiche della media.

Ancora una volta le valutazioni relative ai cambiamenti registrati nel settore dei servizi forniscono elementi in controtendenza, con un giudizio dei Torinesi circa i miglioramenti registrati nei servizi nell'ultimo decennio più o meno equamente ripartito tra le diverse categorie sociali.

LE VALUTAZIONI DEI TORINESI SUI PROGETTI PER LA CITTÀ

Quanto i Torinesi conoscono i vari progetti attualmente sul tappeto, che si discutono in città, che sono in più o meno avanzata fase di realizzazione? E, soprattutto, che percezione hanno della strategicità di tali progetti per una crescita del ruolo (nazionale e internazionale) di Torino?

Nella seconda parte dell'intervista sono state raccolte le valutazioni e le opinioni dei Torinesi circa una rosa di progetti per la città, selezionati tra quelli già presi in esame in questa ricerca. Non tutti i progetti sono stati sottoposti alla valutazione degli intervistati, anche perché in alcuni casi si tratta non di progetti singoli ma piuttosto di «famiglie», insiemi di progetti (il potenziamento degli Atenei, gli interventi finalizzati ad attrarre investimenti, il piano del traffico, eccetera), dunque più difficilmente identificabili in modo preciso per gli intervistati.

Per non appesantire eccessivamente l'intervista (con il rischio di registrare un forte tasso di mancate risposte) si è circoscritto il campo a sei progetti, volutamente diversi tra loro per aree tematiche coinvolte e per stato di avanzamento; tutti però (almeno teoricamente) ben identificabili, in quanto molto presenti durante il 1999 nel dibattito cittadino e sui mass media locali. I sei progetti sui quali è stato chiesto il parere dei Torinesi sono:

- ❶ il progetto per i collegamenti ferroviari con Torino ad alta velocità
- ❷ il Piano strategico Torino Internazionale
- ❸ le Olimpiadi invernali del 2006
- ❹ il progetto dell'Agenzia Turismo Torino
- ❺ il rinnovo del Museo Egizio e l'eventuale trasferimento della sede a Venaria
- ❻ il nuovo Museo del Cinema nella sede della Mole Antonelliana.

Per ognuno di questi progetti è stata posta la domanda iniziale: «Lei ha mai sentito parlare del progetto...?». Le risposte degli intervistati sono fondamentalmente riconducibili ai tipi seguenti:

- affermativa, dimostrando di conoscere effettivamente il progetto menzionato
- affermativa, ma dimostrando di non sapere molto sul progetto in questione
- affermativa, ma equivocando sul progetto in questione (cioè ritenendo trattarsi di altra cosa)
- negativa, non avendo mai sentito parlare di quel progetto.

A tutti gli intervistati è stato poi chiesto di esprimere la propria valutazione circa l'importanza per il ruolo di Torino rivestita da ciascuno dei progetti⁵, dando un punteggio da 1 a 10.

Come c'era probabilmente da attendersi, il progetto per Torino olimpica è – tra i sei proposti – quello più largamente noto ai Torinesi. Se mai, stupisce che, a fronte del battage durato per tutto il biennio 1998-1999 sulla candidatura prima e sul successo di Torino poi, vi possa essere quasi 1 Torinese su 5 che, pur avendo sentito parlare delle Olimpiadi, non sa bene di che cosa si tratti (9 per cento), equivochi (7 per cento) o non ne abbia mai sentito parlare (3 per cento).

Altri due progetti per la città piuttosto noti sono risultati quello relativo al nuovo Museo Egizio, con trasferimento della sede nella Reggia di Venaria (conosciuto dal 53 per cento dei Torinesi) e quello dei collegamenti ferroviari ad alta velocità (su cui era informato il 51 per cento). A

⁵ A coloro che avevano dimostrato di non conoscere (a sufficienza o per nulla) il progetto menzionato, è stata prima fornita una breve spiegazione del progetto e quindi chiesta una personale valutazione. Naturalmente, nell'analisi seguente, si avrà cura di distinguere le valutazioni espresse da chi già conosceva il progetto da quelle di chi invece ha dovuto ricevere spiegazioni dagli intervistatori.

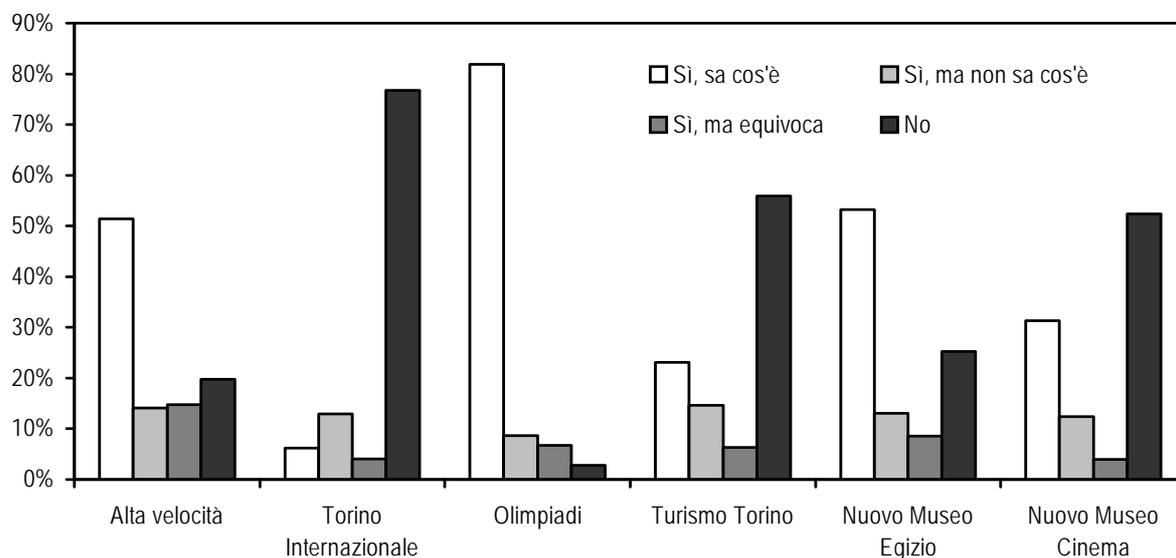
proposito dell'alta velocità, va rilevato tuttavia come sia più elevata (rispetto agli altri cinque progetti) la quota di coloro (15 per cento) che hanno dimostrato di conoscere in modo equivoco il progetto, che hanno cioè risposto di sapere di che cosa si trattasse ma fornito spiegazioni da cui è risultato come, in realtà, l'intervistato avesse in mente ben altro.

Pochissimi Torinesi conoscono invece il progetto relativo al nuovo Museo del Cinema nella Mole Antonelliana (il 53 per cento non ne ha mai sentito parlare), come pure i due progetti più «nuovi», l'Agenzia Turismo Torino per il lancio di un'immagine turistica della città e il Piano strategico Torino Internazionale.

«Lei ha mai sentito parlare del progetto...»

(dati e rappresentazione grafica; valori percentuali)

	Alta velocità ferroviaria	Torino Internazionale	Olimpiadi del 2006	Agenzia Turismo Torino	Nuovo Museo Egizio	Nuovo Museo del Cinema
Si, sa di che cosa si tratta	51	6	81	23	53	31
Si, ma non sa che cos'è	14	13	9	15	13	12
Si, ma equivoca	15	4	7	6	9	4
Non ne ha mai sentito parlare	20	77	3	56	25	53
Totale	100	100	100	100	100	100



L'impressione è che sui diversi livelli di conoscenza dei progetti registrati tra i Torinesi eserciti una certa influenza la loro centralità nel dibattito sulla città, specialmente nella sua veicolazione attraverso i mass media. La buona vecchia teoria dell'*Agenda Setting* (per cui, sostanzialmente, ciò di cui «parlano i giornali» diventa tema di comunicazione e di discussione in modo diffuso in un sistema sociale) sembra quindi tuttora utile a spiegare i tipi di risposte fornite dai Torinesi, almeno per la maggior parte dei progetti. Non per tutti, però. Ad esempio, il Piano strategico, pur avendo spesso trovato spazio sui media locali nel corso del 1999, sconta (inevitabilmente forse) il suo

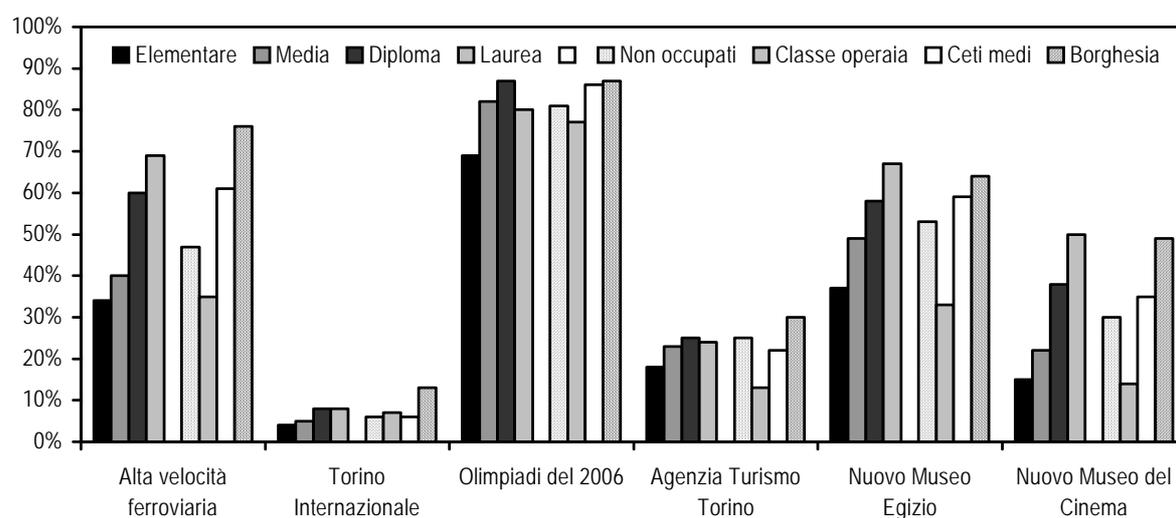
carattere di «oggetto» decisamente ostico, un po' da «addetti ai lavori». In ogni caso, rimane un progetto ignoto alla gran parte (3 su 4) dei Torinesi.

Piuttosto basso è anche il grado di informazione su Turismo Torino. Come molti dei suoi progetti, la visibilità complessiva dell'Agenzia presso la cittadinanza è abbastanza scarsa: più della metà degli intervistati non ne ha mai sentito parlare, a testimonianza di una presenza ancora del tutto marginale (sostanzialmente confinata a qualche chiosco di informazioni collocato in città dall'Agenzia).

A proposito dei livelli di conoscenza dei sei progetti per la città sottoposti a indagine, si possono ancora rilevare differenze a seconda del sesso dell'intervistato⁶: in media, i sei progetti risultano conosciuti dal 50 per cento degli uomini contro il 40 per cento delle donne.

Livelli di (buona) conoscenza dei progetti per la città, per titolo di studio e classe socioprofessionale
(percentuali di risposte «Sì, sa di che cosa si tratta» per ogni progetto)

	Alta velocità ferroviaria	Torino Internazionale	Olimpiadi del 2006	Agenzia Turismo Torino	Nuovo Museo Egizio	Nuovo Museo del Cinema
Elementare	34	4	69	18	37	15
Media	40	5	82	23	49	22
Diploma	60	8	87	25	58	38
Laurea	69	8	80	24	67	50
Non occupati	47	6	81	25	53	30
Classe operaia	35	7	77	13	33	14
Ceti medi	61	6	86	22	59	35
Borghesia	76	13	87	30	64	49



⁶ Qui è la variabile legata all'età dell'intervistato a non esercitare alcuna particolare influenza circa un maggiore o minore livello di conoscenza dei vari progetti. L'unica eccezione è il caso del progetto per il nuovo Museo Egizio, la cui notorietà cresce al crescere dell'età, dai ventenni fino ai cinquantenni, per poi stabilizzarsi.

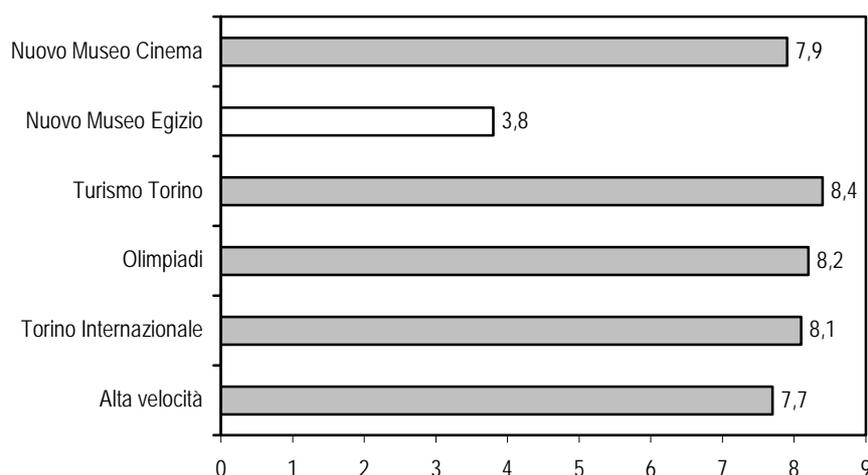
Le distanze più marcate tra uomini e donne (presenti, comunque, per tutti e sei i progetti) si rilevano a proposito dell'alta velocità, progetto noto al 65 per cento degli intervistati e solo al 40 per cento delle intervistate.

Differenze notevoli emergono poi, ancora una volta, a seconda del titolo di studio o della condizione socioprofessionale dell'intervistato. In generale, si può riscontrare come i livelli di conoscenza dei progetti per la città tendano ad esser migliori tra le persone dotate di un grado di istruzione più elevato e in buona posizione sociale. I livelli di conoscenza dei progetti sono cioè massimi tra i membri della borghesia (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti) e tra i laureati (sia pure con qualche lieve eccezione). L'unico progetto su cui tende ad attenuarsi l'effetto dovuto all'estrazione sociale e al grado di istruzione del rispondente è quello delle Olimpiadi del 2006.

Le valutazioni dei Torinesi sull'importanza dei progetti registrano valori generalmente alti. Alla cittadinanza cioè tutti i progetti paiono strategici per la città⁷. Tranne in un caso: quello del nuovo Museo Egizio. In realtà, a esser messa in discussione dai Torinesi non è l'importanza in sé, la rilevanza assoluta del Museo, quanto l'idea del trasferimento a Venaria.

Rispetto al dibattito sulla collocazione delle polarità attrattive cui ci si riferiva nel precedente paragrafo, gli intervistati sembrano dichiararsi a larga maggioranza per un'ipotesi di tipo «centralista» o, quanto meno, «conservatrice»: solo 1 Torinese su 4 ha infatti attribuito un punteggio positivo al trasferimento del Museo Egizio a Venaria; e solo 1 su 6 ha valutato il progetto in termini molto positivi, con punteggi cioè dagli 8 decimi in su. Le motivazioni più diffuse a sostegno della contrarietà al nuovo Museo Egizio decentrato sono del tipo «Il museo sta da molti anni nella sua storica sede centrale»; «Non mi pare proprio opportuno spostarlo da dov'è»; «La nuova sede è scomoda da raggiungere»; «Il castello di Venaria non è la sede adatta per un'esposizione».

Punteggi medi relativi all'importanza di diversi progetti per il ruolo di Torino
(tutti gli intervistati)



⁷ E senza, tra l'altro, differenze di particolare rilievo tra chi già aveva dimostrato di conoscere il progetto e chi invece ne è stato informato solo nel corso dell'intervista. I punteggi medi di valutazione sono infatti quasi sempre gli stessi, con qualche eccezione. Nel caso del progetto dell'alta velocità, ad esempio, oppure in quello del nuovo Museo del Cinema, i Torinesi che già conoscevano (e quindi, di fatto, conoscevano *meglio*) tali progetti hanno dato valutazioni più alte della media circa la loro rilevanza strategica per la città. Al contrario, il Piano strategico Torino Internazionale è stato valutato da chi ne era già a conoscenza in modo un po' più critico della media quanto alla sua portata davvero strategica per la città.